

IL SAGGIO DI ROBERTO DI GIOVAN PAOLO «DOSSETTI. IL DOVERE DELLA POLITICA»

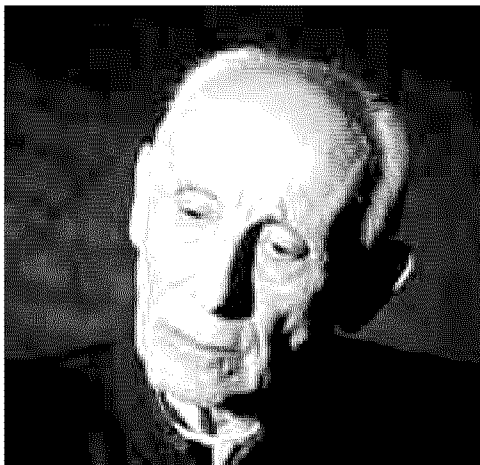
## Leaderismo sfrenato, rischio per la democrazia

SALVO FALLICA

In un'epoca nella quale la velocità della comunicazione, non di rado vuota e sterile, sembra avere la meglio sulla riflessione critica, l'analisi del pensiero e dell'azione politico-culturale di Giuseppe Dossetti è quanto mai attuale. Il punto è, lo dimostrano anche le vicende caotiche dell'Italia di oggi, che gli slogan e soprattutto il «nuovismo scriteriato» che è cosa ben diversa dall'autentica innovazione, non portano alla costruzione di progetti razionali, validi ed efficaci. La crisi della Seconda Repubblica, adesso in piena agonia, lo dimostra in maniera chiara. Dinanzi a tale realtà incerta e frammentata, la lettura del libro di Roberto Di Giovan Paolo, «Dossetti. Il dovere della politica» (edito da Nutrimenti, pagine 190, Euro 15,00) è una ventata di aria fresca. E' la riflessione su un personaggio di valore etico, culturale e politico del

Novecento, un punto di riferimento ideale e reale per il cattolicesimo democratico. Dossetti, democratico e antifascista, fu un esempio di una visione della politica come dimensione dell'etica della responsabilità, un esempio di integrità morale. Intellettuale eclettico, profondo conoscitore della politica, del diritto, è anche uno dei teorici dell'importanza del ruolo dei corpi intermedi nella società, elementi di difesa della democrazia e della equità sociale. Colse fra i primi l'importanza dell'interazione fra politica e società civile, dimensioni interconnesse, quando vi è un distacco fra queste sfere la democrazia si indebolisce. Fu anche un raffinato teologo, è considerato fra i principali ispiratori del Concilio Vaticano II. Insomma, la sua dimensione trascendeva i confini nazionali. Era un uomo che aveva una visione universale, non provincialistica. Pensando ad intellettuali e politici cattolici quali Dossetti, La Pira, Aldo Moro, De Gasperi, Fanfani, ma

anche a giganti del pensiero laico, socialista e comunista, che hanno costruito l'Italia dopo la seconda guerra mondiale, vien da sorridere amaramente a constatare come vengano eletti da qualche lustro a questa parte, non pochi deputati che non hanno idea nemmeno dei meccanismi di elezione del Presidente della Repubblica. Evidentemente non basta internet, strumento efficacissimo, a sopperire alle profonde carenze culturali che non riguardano solo i politici, sia chiaro. In fondo la politica è anche lo specchio di un Paese, con i suoi limiti, le sue contraddizioni. L'individualismo, mettevamo in guardia Dossetti, può sfociare nell'autoritarismo. Lo vediamo nel rischio per la democrazia della visione di alcune forze politiche dell'uomo solo al comando. Si pensi al leaderismo sfrenato, ormai prassi, ma in realtà non previsto dalla Costituzione repubblicana. Per fortuna non la si può mutare con un clic, per fortuna.



GIUSEPPE DOSSETTI

